

Nel capoluogo

È già pronto un "piano B" Sarà rincorsa all'ultima ora

# È sempre caos-Imu per i Comuni Tremano i conti e pure i cittadini

## Slitta ancora il decreto del Governo. Incerta la copertura integrale della rata Amministratori al bivio: rincarare oppure no? Il dubbio è il salasso per i residenti

ANDREA ALIVERTI

Seconda rata Imu, è caos. Il decreto del Governo slitta ancora, Comuni con il fiato sospeso. C'è il rischio che i cittadini finiscano per pagare la seconda rata? «Tecnicamente inapplicabile».

Ancora irrisolto, in attesa che si pronunci il consiglio dei ministri, il mistero della copertura della seconda rata dell'Imu, anche se ieri è arrivata l'ennesima rassicurazione da parte del Governo, con il sottosegretario all'economia **Pierpaolo Baretta** che ha promesso che «la seconda rata non si pagherà».

Una buona notizia per i cittadini, meno per i Comuni, che non sanno ancora in che misura arriverà la compensazione nei loro bilanci.

### «Mal citato il solo 2012»

L'Anci difende l'ipotesi di copertura integrale, su cui si batte il sindaco di Varese **Attilio Fontana**, anche perché «in nessuna sede, né nei provvedimenti normativi relativi all'Imu, è stato precisato che il rimborso ai Comuni si sarebbe limitato al gettito 2012».

Per Varese significherebbe coprire integralmente l'aumento dallo 0,45 allo 0,58% che verrà deliberato in consiglio comunale per far quadrare i conti. Anche altri comuni, ad esempio Gavirate che ha alzato l'aliquota dallo 0,40 allo 0,45%, hanno dovuto ritoccare l'imposta "virtuale" all'insù. «L'abbiamo fatto a luglio - precisa l'assessore al bilancio **Carlo Sommaruga** - il nostro bilancio è comunque già in equilibrio a prescindere dalla compensazione Imu 2013».

Ma se lo Stato non dovesse compensare del tutto l'Imu, le strade per evitare il buco di bilancio sarebbero due: far pagare la

"differenza" rispetto all'aliquota 2012 ai cittadini oppure trovare in extremis (i bilanci vanno chiusi entro sabato 30 novembre) altre risorse a compensazione.

A Varese mancherebbero quasi tre milioni. «Far pagare la "differenza" è inapplicabile - secondo l'assessore al bilancio del comune di Gallarate **Alberto Lovazzano**, che ha l'Imu al massimo, lo 0,6%, già dal 2012 - visto che prevede le esenzioni, l'Imu non è una tassa lineare come l'addizionale Irpef, che aumenta proporzionalmente. Come potrei applicare solo la parte compresa tra lo 0,4 e lo 0,6?».

### Lo storico degli incassi

Si tratterebbe del caso in cui - è una delle opzioni allo studio da parte del Governo - lo Stato decidesse di coprire solo la parte di aliquota standard (0,4%) che i Comuni un anno fa erano stati obbligati ad introdurre.

Per Lovazzano la modalità più corretta, oltre che quella sempre seguita in questi casi (dall'abolizione dell'Ici sulla prima casa in poi) sarebbe quella di «basarsi sullo storico degli incassi, che è l'unico dato certo, e non virtuale, a disposizione del ministero».

D'altra parte, se si perseguisse l'opzione della copertura integrale sponsorizzata dall'Anci, anche gli altri comuni che hanno tenuto ferme le aliquote 2012 troverebbero conveniente aumentare "in corner" l'Imu prima casa.

Capita a Busto, dove è stato annunciato un emendamento Lega per rastrellare oltre due milioni di compensazioni extra innalzando l'aliquota dallo 0,4 allo 0,6%. «Stiamo valutandone l'opportunità - ammette l'assessore al bilancio **Laura Mira Bonomi** - aspettiamo di capire cosa decide il Governo». ■



I tagli dei Comuni sono stati, in questi anni, pesantissimi. E ora l'incertezza sulle tasse è un problema serio

### La protesta dei consiglieri "lombardi"

## E il Pirellone scende in campo «La nostra Tares rimane qui»

La forbice di Roma mette a rischio Varese ma anche la Regione Lombardia.

E proprio per protestare contro i tagli statali, che stanno colpendo il territorio e gli enti locali, ieri mattina i consiglieri regionali del Carroccio hanno organizzato una conferenza stampa al Pirellone, con tanto di cartelli "Basta tasse, basta tagli, basta Roma" e "Meno 300 milioni alla Regione Lombardia, più 340 milioni per la Salerno-

Reggio Calabria". Ma l'azione degli uomini del Carroccio non si è fermata qui. Anzi, per alzare i toni della protesta, hanno deciso di versare la quota Tares dello Stato, nelle casse di Regione Lombardia. «Siamo del parere - hanno affermato i consiglieri regionali lombardi di Varese, Francesca Brianza e Fabio Rizzi - che le tasse versate dai cittadini lombardi debbano restare sul territorio che le ha prodotte. Per questa ragione abbiamo

deciso, insieme agli altri consiglieri della Lega Nord, di dirottare la quota Tares, che spetterebbe allo Stato Centrale, a Regione Lombardia».

«È ora di dire basta al furto sistematico cui sono sottoposti i nostri Enti Locali e crediamo che Regione Lombardia debba diventare la capofila della battaglia fiscale intrapresa dai Comuni ormai allo stremo per effetto del Patto di Stabilità e dalle continue riduzioni dei trasferimenti statali».

«Roma - concludono - continua a premiare chi spreca e a punire gli Enti virtuosi, come è dimostrato dai 305 milioni di tagli perpetrati a Regione Lombardia». A. ALI.

Il Comune di Varese si avvia a votare l'ultima modifica del proprio bilancio. Con un grande problema: il Governo non ha ancora garantito la copertura della seconda rata Imu.

Una situazione assurda, perché l'ente locale si troverà nell'incertezza di dover modificare, anche all'ultimo momento, l'impianto del suo bilancio. Che, come sappiamo, è stato messo in crisi dalla decisione di inserire Varese tra quei comuni che dal Fondo di solidarietà otterranno molto meno di quanto invece dovranno versare. Una decisione, formulata dalla Conferenza Stato-città, che ha costretto poche settimane fa il Comune a rivedere tutti i conti. Per arrivare a coprire un ammanco di due milioni e 700 mila euro sulla spesa corrente. Per far quadrare i conti la giunta ha stabilito l'aumento dell'aliquota dell'Imu sulla prima casa a 5,8, dal momento che la seconda rata dovrebbe essere rimborsata dal Governo.

E quindi non verrebbe a pesare sulle tasche dei cittadini. Ma a parte le promesse del premier non ci sono ancora atti concreti. E allora l'amministrazione ha predisposto un piano B.

«Consiste nello spostamento sulla spesa corrente dei fondi oggi inseriti nell'avanzo di gestione. Questi consentirà di coprire circa un milione e 700 mila euro. Per la quota mancante si sta lavorando sui tagli alla spesa» hanno spiegato gli assessori dopo la giunta.

Insomma, l'esecutivo, come aveva promesso il sindaco Attilio Fontana, non vuole far pagare gli ammanchi causati da Roma ai propri cittadini. L'unico problema consiste nel fatto che sarà una lotta contro il tempo. L'eventuale abbassamento delle aliquote dovrà essere deliberato da qui a pochi giorni, e il Governo, questo è il problema, non ha ancora ufficializzato la sua decisione sulla copertura dell'Imu.

Lasciando gli enti locali in un estado di assurda incertezza. Intanto, il voto sulla variazione di bilancio è previsto nella seduta del consiglio comunale di domani sera. La giunta deve arrivare ad una decisione. Trovandosi però messa alle strette dal governo. M.TAV.

# Arriva la "Iuc" e sembra una sberla Portafogli a rischio, sindaci infuriati

«Di domani non c'è certezza», scriveva nel Quattrocento Lorenzo De Medici. Sei secoli più tardi la situazione non è cambiata, soprattutto quando si parla di tasse locali. Quando invece i sindaci chiedono tutto il contrario.

L'ultimo elemento che fa fibrillare i primi cittadini è la Iuc, imposta comunale che dovrà sostituire la Trise, a sua volta sostituita di Imu e Tares, introdotta ieri nel maxi emendamento alla

legge di stabilità. «A me non interessa come si chiama, ma voglio capire se copre le spese di cui ho bisogno», la concretezza del sindaco di Varese **Attilio Fontana**.

«Intanto vediamo se la normativa sarà inserita, dopodiché andremo a svolgere le simulazioni del caso». Finché non ci sono elementi solidi, dunque, non c'è alcuna intenzione di mettersi a fare calcoli. Anche

perché si tratta di un'imposta che dovrà essere pagata nel 2014.

«La leggo come si legge Topolino» «Ma qui ancora non abbiamo definito il 2013», lamenta l'assessore al Bilancio di Gallarate **Alberto Lovazzano**. Per questo «non ho ancora allertato nessuno su questa Iuc. Quando l'hanno messa giù la studio, per ora posso leggerla come si legge il Topolino». Dietro a questo sar-

casmo bipartisan, a Varese governa infatti il centrodestra mentre a nei Due Galli è in carica il centrosinistra, non c'è solo il fastidio di dover definire il lavoro del comune sulla base di imposte decise altrove.

Ma proprio il fatto che queste decisioni continuino a cambiare. «Se non fosse che stiamo parlando di tasse, ci sarebbe da ridere», commenta il sindaco di Malnate e segretario provinciale del

Pd **Samuele Astuti**, «in realtà la situazione è inaccettabile: noi sindaci abbiamo bisogno di chiarezza, non possiamo permetterci di vivere un altro anno nell'incertezza, come è stato per il 2013».

### Impossibile pianificare le spese

Annata che ha visto molti Comuni approvare i bilanci di previsione in autunno inoltrato. Il punto è che senza una definizione chiara dell'imposizione fiscale e delle entrate «non è possibile definire una pianificazione delle spese, che in un periodo di crisi e di risorse scarse è invece indispensabile».

La realtà, l'affondo di Fontana, «è che il gioco è quello di togliere risorse ai Comuni per-

ché la voragine del buco pubblico possa continuare a crescere, ci fanno aumentare le tasse per sopravvivere e sprecare allegramente a Roma».

Rivendicazione padana del sindaco di Varese, nonché presidente di Anci Lombardia?

«Questo è un concetto che la gente dovrebbe capire prescindendo dall'appartenenza politica», ribatte, «qui si buttano soldi nella cloaca massima di Roma, poi che i territori e i Comuni soffrano non interessa a nessuno. Uno Stato che costa 807 miliardi e che negli ultimi anni ha fatto risparmiare gli enti locali mentre la spesa della pubblica amministrazione è salita tra i 30 e i 50 miliardi non ha voglia di cambiare». ■ R. Sap.